



Al Museo Archeologico Imperatori e dèi per raccontare i primi cristiani

La mostra «Da Gerusalemme a Milano. Imperatori, filosofi e dèi alle origini del Cristianesimo» è unica e coinvolgente: illustra il contesto storico, politico e religioso in cui è nato il Cristianesimo, ricordando le figure di Augusto e del leggendario Apollonio di Tiana, nonché i complessi rapporti tra la Chiesa e il potere imperiale.

Organizzata dal Civico Museo Archeologico di Milano, allestita nella cripta di San Maurizio (la Chiesa più elegante di Milano, con il suo prezioso ciclo di affreschi della scuola di Leonardo), curata da Dona-

tella Caporusso e Anna Provenzali, l'esposizione ha coinvolto anche i Musei Capitolini e il Centro di Papirologia "Achille Vogliano". Il nucleo più importante è costituito dai reperti provenienti da Israele, donati nel 1965 a Milano. Interessante poi il calco della famosa epigrafe di Pontio Pilato, che costituisce l'unica attestazione coeva del *praefectus Iudaeae* legato alla storia di Cristo.

La mostra al Museo di Corso Magenta termina il 20 giugno; affrettatevi, ricordando la bellezza del luogo: la Chiesa, un tempo sede del più importante

monastero femminile della città, appartenente all'ordine benedettino, e il Museo, circondato dai resti delle antiche mura romane. Tra la magia dei pezzi esposti, marmi di filosofi e papiri, godetevi anche possibili *flânerie* letterarie: probabilmente se Michail Bulgakov avesse conosciuto questi formidabili reperti su Pilato, avrebbe raccontato un'altra storia nel suo celeberrimo *Il Maestro e Margherita*, quando Woland racconta a Berlioz di essere stato presente al processo del «mite predicatore».

ROBERTO COALOA

HENRI MATISSE

Come smantellare e ricostruire l'energia della figura femminile

A Ferrara dipinti, sculture e disegni dell'artista francese. Dai tentativi giovanili fino ai capolavori della maturità con al centro l'odalisca

■ ■ ■ VERA AGOSTI

■ ■ ■ Fino al 15 giugno, la Fondazione Ferrara Arte ospita a Palazzo dei Diamanti la mostra *Matisse, la figura. La forza della linea, l'emozione del colore*. La rassegna, a cura di Isabelle Monod-Fontaine, vicedirettrice del Centre Pompidou, offre l'occasione di ripercorrere attraverso l'evoluzione dell'amato soggetto tutte le tappe fondamentali del percorso artistico del maestro, mettendo a stretto confronto tra loro i diversi generi artistici, in un gioco di affinità e corrispondenze: disegno, pittura, scultura e collage.

Henri Matisse (1869-1954) consolida il proprio talento piuttosto lentamente. Il primo periodo di studi è infatti dedicato a prove accademiche. La mostra si apre con opere dell'inizio del Novecento in cui si cominciano a intuire le tracce della sua abilità, come nell'*Autoritratto* del 1899-1900. I suoi maestri? Gustave Moreau, ma anche Chardin, Manet e soprattutto Cézanne, di cui acquista la piccola tela *Tre bagnanti* (1879-82), insieme a un disegno di Van Gogh e un Rodin, per 1.200 franchi, una cifra considerevole per le sue condizioni economiche di quel tempo. Il dipinto sarà sempre per lui un modello da seguire e da studiare.

Dal 1904 al 1908 circa l'influenza e l'amicizia di André Derain mutano la sua tavolozza che si accende dei colori del Mediterraneo con i soggiorni estivi al porto di Collioure e l'energia vitale tipica dei *Fauves*. Le tinte sono stese a macchie sul bianco della tela, importa il colore "sentito" e non quello reale, scoperta fondamentale per la sua poetica (*Donna giapponese in riva al mare*, 1905).

Nel 1904 comincia l'ossessione di Matisse per il nudo femminile disteso, che evidenzia le curve del corpo e che l'artista inizialmente decide di realizzare in scultura. Prepara un bozzetto in terracotta che però si rompe mentre è ancora in fase di studio. Ecco che allora si cimenta nel maestoso dipinto *Nudo blu*, pietra miliare della sua produzione, che si accompagna alla scultura *Nudo disteso* (1907), di michelangelolesca memoria, dapprima intitolato *Aurora*. Il modello classico, visto e rivisto mille volte, viene smantellato e ricostruito secondo la nuova visione dell'autore. Ogni articolazione è ingrandita o deformata, con tensioni e fratture che permettono tuttavia di



PREDILEZIONE PER IL NUDO

Alcune delle opere del pittore francese Henri Matisse (1869-1954) in mostra a Palazzo dei Diamanti (Ferrara) fino al 15 giugno. In alto, «Odaliska con i pantaloni grigi» (1926-27), olio su tela conservato a Parigi; a destra, «Icaro» dalla serie «Jazz» (1943-46); in basso, «Nudo seduto di spalle» (1917), olio su tela conservato a Philadelphia [Succession H. Matisse]



ci rossi e dalle forme tornite, era molto più prospera rispetto alla riduzione voluta dall'artista. La ragazza diventa filiforme e con le braccia e le gambe disegna nello spazio un sinuoso arabesco. Risalgono allo stesso periodo i due pannelli della *Danza* (1909-1910) commissionati a Matisse dal collezionista russo Šcukin per la sua abitazione moscovita. Semplificando la pittura, l'autore crea un lavoro monumentale e atemporale nella descrizione del movimento circolare del ballo, con cinque figure rosse e snelle che tagliano il verde delle colline e il blu del cielo.

Dal 1917 Matisse si stabilisce a Nizza, dove ha inizio il ciclo delle odaliscas, con centinaia di dipinti, alcuni dei quali possono ricordare Ingres. L'artista ritrae le modelle dal vero nel suo atelier, dove crea scenografie *ad hoc*, con stoffe scelte, ritagli e colori. Tra le donne raffigurate, anche sua moglie Amélie e la figlia Marguerite, dall'immancabile cinturino nero al collo, per nascondere il segno della sua malattia. La fanciulla descritta per eccellenza da Matisse ha la carnagione chiara, gli occhi e i capelli scuri, è distesa in camera, in genere poco vestita, coperta da veli

o da succinte vesti orientalesganti (*Odaliska con i pantaloni grigi*, 1926-27). A volte invece compaiono gli abiti bianchi e alla moda secondo l'usanza estiva del tempo, in un'esplosione di colori.

Nel 1941 l'artista subisce un delicato intervento e dopo l'operazione inventa la tecnica delle *gouaches découpés* (ritagliate). Le sue assistenti colorano a tempera i fogli di carta e il maestro ritaglia direttamente le sue figure nel colore per creare accostamenti e combinazioni. Nasce così il libro *Jazz* del 1943, pubblicato nel 1947. I ritagli di carta, tuttavia, erano già apparsi negli anni precedenti, in un continuo gioco di rimandi ed evoluzioni, tesi alla semplificazione più assoluta dell'arte, per aprire nuove strade e possibilità per le generazioni future.

cogliere l'insieme della figura. *Nudo disteso* è la scultura che ritrae più spesso nei suoi dipinti: compare infatti ben nove volte tra il 1908 e il 1924, per esempio in *Natura morta con edera* (1916). Il dipinto ha accenti astratti, con la semplificazione geometrica delle forme e le campiture di colore piatto racchiuse dagli spessi contorni scuri. Non per nulla è il periodo del Cubismo, a cui Matisse reagisce con questo tipo di concessione.

La mostra mette in luce anche il processo creativo del maestro e la commistione dei diversi generi artistici, necessari al compimento dell'opera finale. Per esempio, la scultura *La serpentina* (1909), criticata dai contemporanei come molti altri suoi lavori per la scarsa bellezza, parte da alcuni scatti fotografici. La modella, dai folli ric-

■ ■ ■ LA MOSTRA

INFO PRATICHE

«Matisse, la figura. La forza della linea, l'emozione del colore», a cura di Isabelle Monod-Fontaine e organizzata da Fondazione Ferrara Arte, si tiene a Ferrara, presso Palazzo dei Diamanti (corso Ercole I d'Este 21), fino al 15 giugno. In mostra oltre cento dipinti, sculture e opere su carta. Aperta tutti i giorni, con orario continuato dalle 9 alle 19. Aperture serali straordinarie fino alle 23: tutti i venerdì e sabati di maggio, tutte le sere dal 5 al 15 giugno.

IL CATALOGO

A cura di Isabelle Monod-Fontaine, con testi di Isabelle Monod-Fontaine, Céline Chicha-Castex, Ilaria Cicali e Giuseppe Di Natale. Prezzo: 45 euro (in mostra e sul sito www.palazzodiamanti.it 30 euro).